

Andrea Bacchetti, piano



CONCERTO
the first season of Italian music

W. A. MOZART: Piano Concertos K. 414 & K. 271
LIVE AT TEATRO CARLO FELICE, Genova

ORCHESTRA DEL TEATRO CARLO FELICE
FABIO LUISI, conductor

W. A. MOZART (1756-1791)

Concerto No. 12 in A Major, K. 414-385p for Piano & Orchestra:

- | | |
|-----------------------|--------|
| 1) Allegro | [9:59] |
| 2) Andante | [9:20] |
| 3) Rondeau/Allegretto | [6:44] |

Concerto No. 9 in E-flat Major, K. 271 for Piano & Orchestra:

- | | |
|-------------------|---------|
| 4) Allegro | [10:57] |
| 5) Andantino | [11:40] |
| 6) Rondeau/Presto | [10:54] |

TOTAL TIMING	[59:34]
--------------	---------

Andrea Bacchetti, piano
Orchestra del Teatro Carlo Felice, Genova
Fabio Luisi, conductor



W. A. MOZART (1756-1791) - PIANO CONCERTOS K. 414 & K. 271
Live at Teatro Carlo felice, Genova

ANDREA BACCHETTI (piano) and **ORCHESTRA DEL TEATRO CARLO FELICE**
FABIO LUISI (conductor)

Variazioni e cadenze / Variations and Cadenzas / Variations et cadences / Variationen und Kadenzen: **W. A. Mozart**

Produttore esecutivo / Executive producer / Directeur de production / Produktionsleiter:
Giovanni Bozzo per World Music, Eugenio Stella, Alessandro Cacco

Registrazione / Recording / Enregistrement / Aufnahme:
Teatro Carlo Felice, Genova, 24/05/2013 (piano concerto K. 414) e 27/11/2015 (piano concerto K. 271)

Recording supervisor & Balance engineer: **Edited by Teatro Carlo Felice, Genova**

Mixing and Remastering: **Gianluca Lazzarin**

Note di copertina / Liner notes / Texte / Booklet Text von: **Mario Marcarini**

Referenze fotografiche / Photographs / Références Photographiques / Fotonoachweis:
Marcello Orselli, Scatta&Stampa, FotoRaf, BALU Photography.

Progetto grafico / Graphic design / Maquette / Grafisches Layout:
Daniela Boccadoro

Traduzioni / Translations / Traductions / Übersetzungen:
Sinergia language institute di Alessandra Bava

Ideazione e direzione editoriale/ Editorial Direction / Conception et direction de l'édition
Planung und Editing: **Mario Marcarini**

Ringraziamenti/ Thanks to / Merci à/ Danke:
Fabio Luisi

Paolo Besana, Paola Primavera, Lucilla Castellari (Teatro Alla Scala)
Giuseppe Acquaviva, Davide Pagliarusco (Teatro Carlo Felice)

Da Salisburgo alla conquista di Vienna

il concerto per pianoforte e orchestra nella prima parte della carriera di Mozart
I concerti K. 271 e K. 414

Mario Marcarini

Sono davvero molto pochi i compositori nella storia della musica colta occidentale che si possano definire geniali in ciascuno dei generi affrontati. Per alcuni dei più grandi talenti del passato, fino ai giorni nostri, addirittura si registrano totali astensioni dalla frequentazione di taluni ambiti espressivi, oppure scarti qualitativi anche assai sensibili negli esiti raggiunti nei differenti ambiti affrontati: Johann Sebastian Bach ad esempio non scrisse nemmeno un melodramma, al pari di Chopin. Arcangelo Corelli non si cimentò con la musica vocale, Rossini non scrisse mai per pianoforte ed orchestra, pur essendo estremamente fecondo nella composizione di musica per questo strumento. Su questa strada potremmo diventare infiniti, interrogando la storia, l'estetica e perfino la psicologia per tentare di spiegare motivazioni, circostanze e pulsioni. Guardando invece a quei musicisti capaci di coprire con la propria opera tutti i generi, esprimendosi al medesimo elevato livello nella musica sacra come in quella profana, nella strumentale cameristica come nella sinfonica, frequentando il salotto e il teatro, il mondo comico e quello serio, scrivendo per ogni sorta di strumento, ebbene il pensiero dei più esperti correrà immediatamente a Georg Philipp Telemann e Antonio Vivaldi, mentre quasi tutti gli amanti della musica colta nomineranno per primo Wolfgang Amadeus Mozart, riconoscendo al Salisburghese la palma per eclettismo e qualità in ciascuno dei campi in cui il suo ingegno decideva di applicarsi. Il melodramma rappresentava, per semplificare, il "sogno proibito" di Mozart, il campo in cui l'Austriaco avrebbe investito volentieri tutte le sue energie e il suo infinito entusiasmo, legando all'Italia e ai suoi teatri tutta la vita; la musica sacra potrebbe essere vista, sempre per sommi capi, come l'ambito connesso alle circostanze e ai lavori a cui gli incarichi di corte lo avrebbero vincolato, anche costretto, per lungo tempo. La tastiera ci appare invece come un compagno costante, quasi imprescindibile, una specie di interprete intimo e pubblico per l'estetica mo-

zartiana, fin dall'infanzia, negli anni in cui il padre Leopold organizzava estenuanti tournée per esibire un precocissimo talento che era innanzitutto un fenomeno clavicembalístico, un prodigio di pochi anni col dono di stupire l'ascoltatore, in un'età in cui gli altri bambini parlano a malapena, con un virtuosismo capace di imprimersi nella memoria di papi e imperatori. Il grande, strabiliante virtuoso continuerà per tutta la vita a trascinare il pubblico con la sua abilità, e il pianoforte, strumento relativamente nuovo e inusuale in Austria nei primi vent'anni di vita di Wolfgang, era destinato a diventare non solo un interlocutore privato imprescindibile ma anche una fonte di reddito primaria ed un veicolo per il successo dopo il trasferimento a Vienna avvenuto nel 1781. Il mondo del Concerto per pianoforte e orchestra, forse addirittura più della musica sinfonica, è il genere che maggiormente definisce Mozart come compositore di musica strumentale anche per il fatto che fino a tutto il Diciannovesimo Secolo la figura dell'autore corrisponde molto di frequente con quella dell'esecutore. Se Mozart non è tecnicamente l'inventore di questa forma d'arte, certamente a lui si possono ascrivere decisivi progressi formali e strutturali in quest'ambito, da lui frequentato con assiduità e con esiti di assoluta eccellenza, capaci di fornirci oltretutto un'idea chiara dell'evoluzione del suo linguaggio. Il Salisburghese cominciò molto presto ad esercitarsi nella scrittura di concerti. Aveva poco più di dieci anni quando concepì le prime partiture di questo genere, in realtà non stese a partire da idee tematiche proprie, ma prendendo spunto da movimenti di sonata di autori soprattutto di area tedesca come Carl Philipp Emanuel Bach, Schobert o Raupach. È molto efficace l'immagine di Piero Rattalino che paragona Mozart undicenne ad un allievo d'accademia che per trovare la propria strada nella pittura "si fa la mano" partendo dalla copia di altri capolavori in cui include un tocco personale; fatto sta che da questa scuola nasce un manipolo di concerti deliziosi (K. 37, K. 39, K. 40, K. 41) tutti destinati al cembalo, a cui seguiranno le "Tre sonate del Sig. Giovanni Bach ridotte in Concerti dal Sgr. Amadeo Wolfgang Mozart, K. 107" (1772). Appena rientrato dal suo ultimo viaggio in Italia, terra del melodramma in cui i Mozart avevano invano cercato un impiego stabile, Wolfgang licenzia il primo concerto per tastiera e orchestra interamente basato su musiche proprie, il K. 175 in Re (1773). Da qui in poi il giovane sviluppa una delle caratteristiche fondamentali

che informeranno i suoi concerti, ossia la spiccata teatralità, un reiterato riferirsi al mondo dell'opera, in cui la tastiera diventa protagonista assoluta, al pari delle più brillanti primedonne o dei venerati castrati. Le novità piacquero alla nobiltà salisburghese, che in effetti commissionò al giovane compositore una lunga serie di opere per tastiera e orchestra, fra cui spicca per fantasia ed eclettismo il Concerto per tre pianoforti K. 242 (1776) scritto per la contessa Lodron e per le sue due figlie. Dello stesso anno è il Concerto K. 246, scritto per la contessa Lützwow, scolaria di Leopold Mozart. A questa partitura, già impegnativa per l'esecutore, segue nel 1777 la prima delle due pagine oggetto della nostra registrazione discografica, il Concerto in Mi bemolle K. 271 denominato Jeunehomme, dal cognome della pianista francese per cui fu scritto (non conosciamo il nome di battesimo della signora, che Mozart nel suo epistolario chiama "Jenomé"). Molte ipotesi, dal galante allo scandalistico, sono state avanzate a riguardo dei rapporti fra compositore e pianista, ma nessuna notizia certa e documentata è stata finora rintracciata sulla vita e sulle opere di questa misteriosa esecutrice francese in tournée. Ciò che invece appare certo è che con quest'opera, probabilmente svincolato dalla scarsa abilità dei suoi nobili committenti, Wolfgang aprì nuove prospettive nel genere del concerto per piano e orchestra, tanto da spingere uno dei più autorevoli biografi del Salisburghese, Alfred Einstein, a definirlo come l'"Eroica di Mozart", intuendo come il Musicista avesse, quasi di colpo, voltato le spalle al gusto "galante" del suo tempo per imporre un linguaggio radicalmente nuovo ed innovativo, come lo erano state le Sinfonie di pochi anni prima, nel taglio della forma, nella condotta dell'armonia, nella tensione continua che si instaura fra solista e orchestra, proprio come avveniva nelle opere serie con cui il Salisburghese aveva trionfato a Milano. Moltissimi musicologi hanno evidenziato che le novità principiano con l'esordio stesso della partitura, in cui l'Autore omette la tradizionale introduzione dell'orchestra, o meglio la anticipa con un immediato dialogo fra solista e orchestra, quasi a voler affermare immediatamente pesi e misure; l'atmosfera è luminosa, solare, e non lascia per nulla presagire il clima altamente espressivo ma drammatico dell'Andantino centrale, che il grande compositore francese Olivier Messiaen ha descritto come una pagina crepuscolare, quasi una meditazione sulla morte. Dopo questa parentesi strepitosa e

grandiosa per concezione la mente fatica appena prima di lasciarsi trasportare dai vortici del finale, in cui la forma del Rondò, improntato al più brillante virtuosismo, si arresta per lasciare spazio ad un improvviso quanto elegante Minuetto con variazioni. Si tratta di un atteggiamento del tutto nuovo e sorprendente per l'epoca, che in effetti non pochi contemporanei giudicarono azzardato ma che ai nostri occhi segna indelebilmente l'impronta dell'esuberanza del genio poco più che ventenne. La stessa esuberanza e la stessa consapevolezza di un genio incapace di soffrire oppressioni e legami portò Mozart, come è noto, lontano da Salisburgo in via definitiva nel 1781. Il giovane, reduce dal trionfo della sua opera seria Idomeneo re di Creta, data a Monaco di Baviera nel gennaio di quell'anno, viene richiamato all'ordine dall'odiato Arcivescovo Colloredo, suo esigentissimo ed intransigente datore di lavoro. Quest'ultimo si trova a Vienna e ordina al dipendente di raggiungerlo. Ricominciano le umiliazioni con cui il Colloredo era solito trattare i suoi sottoposti, e il Maestro, all'idea di dover rientrare a Salisburgo dove una vita di provincia e di grigi obblighi di corte avrebbero probabilmente annientato il suo estro, opta per un clamoroso gesto di ribellione: si rifiuta di rientrare a Salisburgo, e decide di rimanere a Vienna dove tenterà di costruire la propria fortuna senza il sostegno di uno stipendio fisso, contando solo sulla sua arte. Il gesto, per l'epoca, rappresenta un atto rivoluzionario, simbolo dell'irrefrenabile compiersi dell'anelito alla libertà dell'artista, che desidera assecondare il proprio estro, svincolato dall'oppressione di padroni, mecenati e convenzioni, facendo della creatività la propria ragione di vita e la propria autonoma fonte di sostentamento. I primi tempi a Vienna sono ardui, ma il successo non si fa attendere, e proprio grazie alla tastiera: Mozart comincia con qualche allievo, poi inizia ad imporsi come pianista esibendosi per la prima volta nell'inverno di quello stesso 1781 durante un intrattenimento privato con un concerto per due pianoforti; si tratta del K. 365, scritto a Salisburgo per se stesso e per la sorella Nannerl nel 1779. L'esordio in pubblico avviene il 3 marzo, ed ancora una volta Wolfgang sceglie una partitura per pianoforte e orchestra, il Concerto K. 175 di cui abbiamo già accennato. Non ci si stupisca dunque se Wolfgang decide di progettare per il 1783 addirittura un ciclo basato su tre lavori per pianoforte e orchestra che aveva lo scopo ben preciso di far conoscere l'Autore ai viennesi, conquistarli con il suo stile

innovativo di compositore e con lo strabiliante virtuosismo di esecutore, riempire le sale da concerto e - beninteso - stampare e vendere ai ricchi e numerosi dilettanti austriaci le copie manoscritte e successivamente le edizioni a stampa. Il 28 dicembre Wolfgang scrive diffusamente al padre di questi lavori, indicandoli come “una giusta via di mezzo fra il facile ed il difficile” definendoli “brillanti, gradevoli all’orecchio senza scadere nella banalità”; ecco in breve la genesi dei Concerti in Fa K. 413, in La K. 414 (incluso nella presente registrazione) e in Do K. 415, annunciati già il 5 gennaio del 1783 dal Wiener Diarium come terminati e pronti per la sottoscrizione, ossia per la raccolta delle adesioni dei nobili acquirenti, che avrebbero potuto ottenerli per quattro ducati. Alcuni musicologi (fra cui il già citato Alfred Einstein) considerano proprio il K.414, nonostante la numerazione, come il primo dei concerti per pianoforte ed orchestra scritti da Mozart a Vienna. Il primo di una lunghissima serie, e tuttavia sempre caro al suo Autore, che qui pare concedere a sé ed al suo pubblico qualche tocco di galanteria. Fu eseguito per la prima volta in pubblico presso il Burgtheater il 22 marzo del 1783. Il primo movimento è brillante anche se non esuberante, pieno di grazia e di tenerezza, adattissimo ad un buon dilettante (termine con cui si definivano musicisti non professionisti, ma non per questo tecnicamente poco agguerriti). Il tempo centrale appare come un omaggio al melodramma, all’Italia tanto amata (anche dai viennesi) e al caro amico e maestro Johann Christian Bach da poco scomparso, di cui viene citato in segno di evidente omaggio un frammento dell’Ouverture che quest’ultimo aveva scritto nel 1763 per “La Calamita de’ cuori”, opera del veneziano Baldassarre Galuppi su testo di Carlo Goldoni. Gioia e spensieratezza chiudono come un buon auspicio questo concerto, ed il movimento finale, un Allegretto nella medesima tonalità d’impianto del concerto, lascia intuire l’augurio di gioia che Mozart doveva fare a se stesso durante quei primi anni di brillante carriera viennese. Il futuro come ben sappiamo non avrebbe esaudito i suoi sogni, ma gli avrebbe dato almeno qualche anno ancora per portare a termine non pochi capolavori, sia nel genere del Concerto per pianoforte e orchestra che in ognuno degli ambiti in cui il genio del Salisburghese poté aver modo di applicarsi.



ANDREA BACCHETTI

Ancora giovanissimo raccoglie consigli da Karajan, Magaloff e Berio. Debutta ad 11 anni a Milano con i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone. Suona in Festival quali Lucerna, Salisburgo, Tolosa (Piano aux Jacobins), Lugano, Sapporo, Brescia e Bergamo, La Roque d'Anteron (Radio France), Milano (Mi.To), La Coruna (Festival Mozart), Pesaro, Ravenna, Varsavia (Beethoven Festival); e presso centri musicali come: Konzerthaus (Berlino), Salle Pleyel (Parigi), Rudolfinum Dvorak Hall (Praga), Rachmaninov Saal, The Moscow State Philharmonic Society (Mosca), Auditorium Nacional de Espana (ciclo Scherzo e CNDM), Teatro Real (Madrid), Musashino Concert Hall (Tokyo), Parco della Musica (Roma), Gewandhaus (Lipsia), Asahi Concert Hall. Ha lavorato con numerose Orchestre (Lucerne Festival Strings, Camerata Salzburg, RTVE Madrid, MDR Lipsia, Filarmonica della Scala, Nazionale della Rai, ORF Vienna, Philharmonie der Nationen, Amburgo, Enescu Philharmonic, Bucarest) e con direttori come Venzago, Luisi, Zedda, Lu Ja, Justus Frantz, Baumgartner, solo per citarne alcuni. Fra la sua discografia da ricordare il SACD con le sonate di Cherubini (Penguin Guide UK, Rosette 2010), The Scarlatti Restored Manuscript (vincitore dell'ICMA 2014 Baroque Instrumental), di Bach Invenzioni e Sinfonie (CD del mese BBC Music Magazine, Settembre 2009), The Italian Bach (Cd del mese Record Geijutsu, maggio 2014).

www.andreabacchetti.net

Still very young, he collects wise advice by Karajan, Magaloff and Berio. He has his debut at the age of eleven, playing with the Solisti Veneti lead by Claudio Scimone. Andrea plays in festivals such as Lucerne, Salzburg, Toulouse (Piano aux Jacobins), Lugano, Sapporo, Brescia and Bergamo, La Roque d'Anteron (Radio France), Milano (Mi.To), La Coruna (Festival Mozart), Pesaro, Ravenna, Wersaw (Beethoven Festival); he also plays in musical centres such as: Konzerthaus (Berlin), Salle Pleyel (Paris), Rudolfinum Dvorak Hall (Prague), Rachmaninov Saal, The Moscow State Philharmonic Society (Moscow), Auditorium Nacional de Espana (cycle Scherzo and CNDM), Teatro Real (Madrid), Musashino Concert Hall (Tokyo), Parco della Musica (Rome), Gewandhaus (Leipzig), Asahi Concert Hall. He has worked with many orchestras (Lucerne Festival Strings, Camerata Salzburg, RTVE Madrid, MDR Lipsia, Filarmonica della Scala, Nazionale della Rai, ORF Vienna, Philharmonie der Nationen, Amburgo, Enescu Philharmonic, Bucarest) and with orchestra leaders such as Venzago, Luisi, Zedda, Lu Ja, Justus Frantz, Baumgartner, just to mention some among them. Memorables in his discography: the SACD with Cherubini's Sonatas (Penguin Guide UK, Rosette 2010), The Scarlatti Restored Manuscript (ICMA Baroque Instrumental winner in 2014), Bach's Inventions & Sinfonias (disc of the Month BBCMusicMagazine, September 2009), The Italian Bach (Disc of the Month Record Geijutsu, May 2014).

www.andreabacchetti.net



FABIO LUISI

Nato a Genova, ha iniziato lo studio del pianoforte a quattro anni e si è diplomato al Conservatorio Nicolò Paganini della sua città. In seguito ha studiato direzione d'orchestra con Milan Horvat al Conservatorio di Graz. Dal 1996 è stato Direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica di Graz e in seguito ha ricoperto numerosi incarichi: Direttore principale della Tonkünstler-Orchester Niederösterreich (1995-2000), Direttore musicale dell'Orchestre de la Suisse Romande (1997-2002), Direttore artistico della Mitteldeutscher Rundfunk Sinfonieorchester di Lipsia (1999-2007), Generalmusikdirektor della Staatskapelle di Dresda e della Sächsische Staatsoper (2007-2010). Dal 2005 al 2013 è stato Direttore principale dei Wiener Symphoniker, che al termine del suo mandato lo hanno insignito del "Brucknering". Dal settembre 2011 è Direttore principale del Metropolitan di New York; concluderà l'incarico quest'anno con Don Giovanni e una nuova produzione di Guillaume Tell. Nella stagione 2012-13 è diventato Direttore musicale dell'Opera di Zurigo, dove nel 2017 dirigerà un nuovo allestimento dell'operetta di Lehár *Das Land des Lächelns*, nonché riprese del Don Carlo, di *Un ballo in maschera* e di *Lohengrin*. A partire dalla stagione in corso ha assunto l'incarico di Direttore principale della Danish National Symphony Orchestra (DNSO), dirigendo la Nona Sinfonia di Mahler per il concerto inaugurale del suo mandato. Sempre per il 2017-18 ha in programma una tournée in Germania con Anne-Sophie Mutter e la Philharmonia di Zurigo, una produzione interdisciplinare del Requiem verdiano e concerti con la Philadelphia Orchestra, la NHK Symphony, la Filarmonica della Scala, i Münchner Philharmoniker, la London Symphony Orchestra e l'Opera di Firenze, di cui diventerà direttore musicale la prossima primavera. Ha ricevuto un Grammy Award per la sua direzione delle ultime due opere della Tetralogia wagneriana, registrate dal vivo al Metropolitan. La sua ampia discografia comprende opere di Verdi, Salieri e Bellini; sinfonie di Honegger, Respighi e Liszt; lavori di Franz Schmidt e Richard Strauss e una premiata incisione della Nona Sinfonia di Bruckner. Nel 2015, la Philharmonia di Zurigo ha inaugurato la propria etichetta Philharmonia Records con sue interpretazioni di opere di Berlioz e Wagner, cui hanno fatto seguito il Rigoletto e la versione originale dell'Ottava Sinfonia di Bruckner. Nel 2014 la sua città natale gli ha conferito il Grifo d'Oro, un'onorificenza che il Comune di Genova assegna a personalità che abbiano reso famoso il nome di Genova nel mondo. Luisi è anche un appassionato creatore di profumi, che realizza personalmente; i proventi di questa sua attività sono destinati a finanziare la Luisi Academy for Music and Visual Arts, una fondazione basata nella Valle d'Itria da lui creata allo scopo di aiutare e promuovere i giovani talenti artistici.



Teatro Carlo Felice Orchestra and Andrea Bacchetti, ©Marcello Orselli

ORCHESTRA DELLA FONDAZIONE TEATRO CARLO FELICE

L'orchestra del Teatro Carlo Felice inizia la sua attività nei primi del '900 e neppure i bombardamenti del '43 che videro il Teatro semi distrutto, ne hanno fermato l'attività sinfonica ed operistica.

Nel 1965 l'Orchestra divenne una compagine stabile, a vocazione tanto lirica quanto sinfonica, e da allora ha continuato ad evolversi esaltando le qualità sia dell'orchestra nel suo insieme, sia delle parti solistiche affidate ai singoli strumentisti.

Sin dagli anni '50 sul podio si sono avvicendati importanti direttori: tra questi Victor De Sabata, Tullio Serafin, Igor Stravinsky, Franco Capuana, Vittorio Gui, Oliviero De Fabritiis, Sergiu Celibidache, Hermann Scherchen, Sir John Barbirolli, Claudio Abbado, Francesco Molinari-Pradelli, Carlo Maria Giulini, Riccardo Muti, Georges Prêtre, Mstislav Rostropovič, Giuseppe Patanè, Vladimir Delman, Gianandrea Gavazzeni, Spiros Argiris, Peter Maag, Rafael Frühbeck de Burgos, Myung-Whun Chung, Yury Ahronovitch, etc.. In tempi più recenti ricordiamo Daniel Oren (Direttore Principale dell'Orchestra nella seconda metà degli anni '80 e dal 2007 al 2010), Antonio Pappano, Christian Thielemann, Daniele Gatti, Gary Bertini, Genadij Rozdestvenskij, Gianluigi Gelmetti, Rudolf Barshaj, Bruno Campanella, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Nello Santi, Michel Plisson (Direttore Principale Ospite dell'Orchestra nei primi anni 2000), Bruno Bartoletti, Neville Marriner, Nicola Luisotti, Juanjo Mena (Direttore Principale Ospite dell'Orchestra dal 2007 al 2010), Diego Fasolis, Dmitrij Kitajenko, Manfred Honeck, Juraj Valčuha, Donato Renzetti, Kyrill Petrenko, Carlo Rizzi, Stefan Soltestz e Wayne Marshall.

Nel 2012 il Maestro Fabio Luisi è stato nominato Direttore Onorario del Teatro Carlo Felice, instaurando negli'anni un'intensa collaborazione.

Dal 2017 il Maestro Andrea Battistoni è stato nominato Direttore Principale; a tale titolo gli saranno affidate per il prossimo triennio alcune produzioni liriche e concerti sinfonici.

Numerose sono le incisioni, soprattutto di produzioni liriche registrate presso il Teatro Carlo Felice, effettuate per etichette quali Deutsche-Grammophon, Decca, Sony, Tdk, Rai-Trade, Nuova Era Records, Arthaus Musik, Dynamic, Bongiovanni, Denon-Nippon e BMG-Ricordi.

Con un repertorio che spazia dal primo Settecento alla Musica Contemporanea, l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova si colloca ai migliori livelli nel panorama italiano per produttività e versatilità e ciò le ha consentito di esprimersi in generi musicali ampiamente differenziati. Al suo interno sono nati e operano proficuamente, numerosi gruppi che contribuiscono, con un'intensa attività, alla diffusione musicale su tutto il territorio regionale e nazionale.

CONCERTO
CLASSICO
the five senses of Italian music

musica media 